

SICILIA: ferma protesta contro il governo delle popolazioni del Trapanese e dell'Agrigentino

Oggi sciopero generale in tutti i comuni colpiti dal terremoto

La giornata di lotta unitaria contro l'esasperante lentezza e l'eseguità degli interventi a favore delle vittime del disastro e dell'economia della vallata del Belice - Palermo prepara l'astensione di giovedì - Una giornata di scioperi è stata proclamata per il 15 luglio a Ragusa

Per salvare la fabbrica

Si prepara a Pisa la «marcia» per la Marzotto

PISA, 30. La lotta in difesa della «Marzotto», multinazionale di deflittiva chiusura, si va sviluppando con sempre maggiore unità e intensità. Sindacati, partiti politici, amministratori pubblici e lavoratori di ogni categoria, riuniti in un Comitato cittadino stanno portando avanti una serie di iniziative, tese a costringere il «re della lana» a venire a più miti consigli.

I lavoratori della «Marzotto» stanno infatti preparando per la «marcia» che venerdì prossimo li porterà a Roma. Nella capitale essi chiederanno l'intervento e il sostegno del Parlamento e del governo perché la fabbrica sia salva e il lavoro garantito a tutti gli attuali 850 dipendenti.

La Commissione Interna continua frattanto a «presidiare» la fabbrica, requisita come è noto alcuni giorni orsono dal Consiglio comunale.

Accanto agli operai e alle operai in lotta si è schierata tutta la città, che va esprimendo in mille modi la propria, concreta solidarietà.

E' in corso dalle 21 di ieri

In sciopero i ferrovieri del Compartimento di Milano

MILANO, 30. E' in corso dalle 21 di questa sera lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri del Compartimento di Milano, che abbraccia gran parte della Lombardia e alcune zone del Piemonte e del Veneto.

Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati SFI-CGIL, SAUFI-CISL e SIUF-UIL per ottenere una positiva trattativa in merito alle richieste avanzate da tempo alla direzione delle FFSS, per gli organici, le condizioni di lavoro e igienico-ambientali. Si tratta, in sostanza, di rivendicazioni che tendono a migliorare ed a rendere più sicuro il servizio, oltre a dare finalmente soddisfazione alle giuste esigenze dei lavoratori.

Lo sciopero in corso, pienamente riuscito, provoca forti disagi agli utenti, considerando che esso coincide con le partenze per le vacanze e con il movimento del «pendolare» che lavorano in Svizzera. La responsabilità di tali disagi e delle difficoltà che lo sciopero del compartimento di Milano ha provocato, anche nel resto della rete ferroviaria, ricade però solo e soltanto sui dirigenti delle ferrovie e sul ministero dei trasporti, che hanno fatto finora orecchie da mercanti di fronte alle giuste richieste dei sindacati.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30.

Un lungo periodo di fortissime e articolate lotte unitarie per il lavoro, lo sviluppo economico e più civili condizioni di vita comincia domani in Sicilia investendo alcuni dei nodi della condizione meridionale.

L'ondata prende il via tra poche ore, all'alba, nel Trapanese e nell'Agrigentino dove le popolazioni di tutti i comuni colpiti dal terremoto scendono in sciopero generale. Decisa dai comitati cittadini e dai consigli comunali, è coordinata dalle tre confederazioni sindacali.

La giornata di lotta segna un primo momento unificatore di drammatici e già vasti movimenti di protesta, maturati per l'esasperante lentezza e l'esiguità spaventosa degli interventi in favore delle vittime del disastro e della economia della vallata del Belice. Ovunque migliaia e migliaia di persone vivono ancora sotto le tende: ovunque la costruzione delle baracche procede con incomprensibili ritardi; ovunque i contadini sono le vittime indifese degli sciacalli che - sfruttando l'impossibilità dell'ammasso - incetta-

no i prodotti a vilissimo prezzo.

Nei comuni del Palermitano colpiti dal sisma, lo sciopero generale è stato invece spostato a giovedì, per farlo coincidere con la giornata di lotta proclamata nel capoluogo da CGIL, CISL e UIL per denunciare la gravità della crisi economica della città dove le industrie smobilitano, i servizi pubblici sono sull'orlo del tracollo e lo scontro tra padronato e lavoratori ha raggiunto punte durissime, come testimonia la vertenza che da quasi due mesi paralizza i grandi cantieri navali del gruppo Piaggio.

L'iniziativa dei sindacati è sostenuta da un larghissimo fronte di partiti e organismi che, riuniti ieri alla Camera di Commercio (i cui dirigenti avevano convocato un'assemblea cittadina raccogliendo l'invito degli eletti comunisti di Palermo) hanno approvato - solidali il sindaco e il presidente della Regione - un documento che caratterizza lo sciopero generale di giovedì come «una solenne manifestazione unitaria di tutte le forze vive della città e della provincia per rivendicare un mutamento dell'atteggiamento degli organi di governo degli enti pubblici nei confronti dei problemi essenziali di Palermo».

Uno schieramento ancora più vasto - che comprende tutti i sindacati e l'amministrazione provinciale - appoggia a Ragusa la decisione della CGIL, della CISL, dell'UIL e delle ACLI di proclamare per lunedì 15 una giornata di sciopero generale in tutta la provincia per un piano di investimenti pubblici di cui siano protagonisti l'ENI e gli enti economici regionali. Anche qui, la giornata segna il passaggio dalla fase di vivacissime lotte articolate a livello aziendale e comunale, a quella della mobilitazione per il sostegno di alcune rivendicazioni di fondo, generalizzatrici del movimento.

Non a caso, del resto, la decisione dello sciopero generale è stata presa all'insaputa della vertenza che oppone i 1200 petrochimici dell'ABCD al gruppo ENI. Nel rilevare la tendenza dell'Ente di Stato si era impegnato l'autunno scorso ad avviare un piano di ampliamento dell'azienda e di nuove iniziative industriali. Invece, all'ABCD i livelli di occupazione vanno calando e agli operai viene perfino rifiutato il contratto chimici-Intersind; e di nuove industrie non si parla, mentre piuttosto si delinea la tendenza dell'ENI a realizzare stretti legami con l'Italcementi e la Marchionato-FIAT per lo sfruttamento degli asfalti e cementi ragusani.

La battaglia aziendale - che è punteggiata da ripetuti scioperi - si salda dunque a tal punto ai problemi dell'intera economia del posto da mobilitare tutte le forze politiche della provincia. Se a questa lotta si aggiungono le agitazioni e le imminenti decisioni per la ripresa su scala regionale del movimento dei lavoratori delle miniere e delle campagne (dove tra l'altro si avvicina il tempo dei riparti), si avrà un quadro ancora parziale ma già assai indicativo delle linee di tendenza dell'imponente sviluppo delle lotte di massa in Sicilia e del nuovo che matura a loro sostegno, e su cui il segretario della federazione di Palermo, compagno La Torre, ha richiamato ancora stamane l'attenzione degli attivisti comunisti della provincia.

L'imminente sciopero generale di Palermo - si diceva ieri all'Assemblea cittadina, ma l'analisi è facilmente generalizzabile a tutte le lotte che prendono il via nella regione - non ripropone infatti soltanto il tema dei livelli salariali e della condizione operaia, «ma è uno degli indici palesi del grave stato di disagio e di tensione causato dal fallimento della politica regionale di sviluppo, dalla assenza di volontà politica per il collocamento in Sicilia di investimenti pubblici, dalla mancanza di valide prospettive che avvino a soluzione i problemi economici di fondo».

Sono, queste, parole del presidente della Camera palermitana di commercio, dottor Agnello, che è un dirigente dei PSU.

LA RIVOLTA DEGLI STUDENTI IN USA E AMERICA LATINA

Barricate a Berkeley



BERKELEY (California), 30. Barricade costruite con le transenne stradali della città di Berkeley hanno tenuto lontani i poliziotti del locale dell'ateneo in cui oltre mille studenti tenevano un «sit-in» di solidarietà con gli studenti francesi e contro il regime gollista. La manifestazione, la seconda consecutiva, era stata organizzata dall'Alleanza della gioventù socialista. La polizia, inviata in forze a circondare la celebre Università, oggi non è intervenuta. Ieri gli studenti avevano inscenato una manifestazione analogo non ostante il divieto delle autorità cittadine. La polizia, come mostra la foto, aveva fatto uso di gas lacrimogeni prima di aggredire brutalmente gli studenti. Essi avevano risposto con un fitto lancio di pietre. Ne erano nati scontri durati per molte ore.

festazione, la seconda consecutiva, era stata organizzata dall'Alleanza della gioventù socialista. La polizia, inviata in forze a circondare la celebre Università, oggi non è intervenuta. Ieri gli studenti avevano inscenato una manifestazione analogo non ostante il divieto delle autorità cittadine. La polizia, come mostra la foto, aveva fatto uso di gas lacrimogeni prima di aggredire brutalmente gli studenti. Essi avevano risposto con un fitto lancio di pietre. Ne erano nati scontri durati per molte ore.

La polizia, come mostra la foto, aveva fatto uso di gas lacrimogeni prima di aggredire brutalmente gli studenti. Essi avevano risposto con un fitto lancio di pietre. Ne erano nati scontri durati per molte ore.

Riunione dei tre sindacati dopo il «no» della direzione

Inasprimento della lotta all'Italsider di Bagnoli

I dirigenti si erano detti disposti a discutere solo alcuni aspetti marginali del rapporto di lavoro - Stamane assemblea degli operai prima dell'inizio del lavoro

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 30.

L'Italsider di Bagnoli non è affatto disponibile ad entrare nel merito delle rivendicazioni per le quali i lavoratori sono in sciopero da oltre due settimane. Questo è emerso dall'incontro che nella giornata di ieri i sindacati hanno avuto in sede Intersind mentre in fabbrica continuava lo sciopero; di fronte all'atteggiamento della direzione, FIOM, FILM e UILM riuniti oggi pomeriggio hanno deciso quindi di intensificare ulteriormente la lotta. Nel corso dell'incontro di ieri l'Italsider si è detta «disposta a trattare» ma in sostanza questa disponibilità si è rivelata niente altro che disponibilità ad operare concessioni molto marginali su alcuni dei punti della piattaforma della lotta. La direzione ha infatti respinto ogni soluzione nel merito delle rivendicazioni, che potesse mettere in discussione il suo potere decisionale per quanto riguarda l'organizzazione del rapporto di lavoro; o potesse portare ad un riconoscimento della validità della trattativa articolata a livello di azienda; o, infine, potesse mettere in discussione il meccanismo salariale vigente in fabbrica.

In altri termini, l'Italsider ha fatto capire di essere disposta a concedere qualche lira, ma senza che questa concessione portasse a qualche mutamento sostanziale del rapporto di lavoro. Ecco in fatti le risposte della direzione: si a discutere degli incentivi, ma attraverso l'esame di alcune singole situazioni, area per area, non attraverso la messa in discussione dell'intero sistema vigente nello stabilimento; si alla discussione sulla mensa ma senza possibilità di retrodatare l'inizio dell'aumento dell'indennità sostitutiva; si ad un esame della situazione degli organici ma con l'avvertimento ai sindacati che su questo problema la azienda si ritiene l'unica abilitata a decidere; no nettissimo infine al dissenso sulla perequazione zonale e ciò chiaramente non aprire varco nel fronte padronale nel momento in cui le organizzazioni sindacali hanno decretato l'accordo interconfederale sulle «zone salariali».

un rifiuto altrettanto netto sulle rivendicazioni per gli impiegati: non se ne può discutere a livello di stabilimento - ha detto in sostanza l'azienda - per la quale

l'unico impegno può essere quello di sollecitare la rapida conclusione di questi problemi a livello di gruppo Italsider.

Domani mattina l'entrata in fabbrica sarà posticipata di un'ora e mezza e nel corso di un'assemblea con i lavoratori i sindacati comunicheranno le forme di lotta dei prossimi giorni.

Monito al governo: la categoria non può più attendere

Manifestano a Roma migliaia di autotrasportatori

Sollecitate le riforme per difendersi dalle «baronie» - Costituita l'organizzazione unitaria - Il «programma di legislatura»

Il trasporto merci su strada è sotto il dominio delle «baronie» delle agenzie, dei corrieri e degli spedizionieri. Ad essi 120 mila piccoli e medi autotrasportatori pagano una pesante imposta con il ricatto, gli abusi, le illegalità. Sul mercato tra la domanda del trasporto e l'offerta dei piccoli e medi trasportatori si inseriscono sovrastrutture parassitarie ed imprese capitalistiche, le quali esercitano il monopolio con la funzione di intermediarie e concessionarie, conseguendo profitti enormi attraverso anche l'imposizione di tariffe-capo. Concorrono allo sfruttamento dei piccoli e medi autotrasportatori una legislazione antiquata (che risale al 1935) e caotica, e l'emancipazione - ieri da parte del governo socialista, domani di fatto - della categoria. «Polverizzata» sotto l' insegna di una dozzina di sigle, priva di un qualsiasi potere contrattuale, in parte assorbita dalle stesse organizzazioni confindustriali. Il fatto nuovo consiste nella nascita di una organizzazione unitaria che elimina la polverizzazione sindacale del piccolo e medio autotrasporto e strappa la rappresentanza del 90 per cento della categoria ai grossi autotrasportatori dell'ANITA e della FAI.

Indetto dalla nuova organizzazione dell'INFAAP - Intesa nazionale federazioni autotrasportatori professionali, cui aderiscono la FIAP-Corripi, FITA-Corrieri, federazione artigiana, SNA-Casa, FIFTA-CGIL, FILTAT-CISL e UILTATEP-UIL - è svolto ieri al palazzo dei congressi all'EUR, a Roma, un Congresso nazionale con la partecipazione di migliaia e migliaia di delegati di ogni regione italiana (una carovana di 21 pullman dalle sole Toscana e Emilia) allo scopo di elaborare e approvare un «programma di legislatura» che partendo dalla richiesta della riforma democratica dei trasporti, indichi al governo l'azione per conseguire un duplice obiettivo: mettere ordine nel caso legislativo con il riconoscimento delle annose richieste della categoria e il suo affrancamento dal servaggio delle agenzie, degli spedizionieri e dei corrieri.

L'imponente manifestazione romana ha voluto significare anche la forza acquisita dalla categoria attraverso l'organizzazione unitaria. Di tale forza deve prendere atto anche il governo, i cui rappresentanti - nella circostanza l'assente fischiatissimo ministro dei Trasporti Scalfaro - non potranno ancora ignorare la categoria («Se qui ci fossero stati i baroni del trasporto - ha affermato l'on. Armato della CISL - il ministro dei trasporti avrebbe avuto il modo di cancellare i precedenti impegni»).

Il pacchetto rivendicativo consta di 26 punti, di cui i seguenti determinanti: a) albo nazionale per la tutela e la disciplina degli autotrasportatori professionali; b) disciplina delle tariffe; c) nuova ed efficace disciplina delle agenzie, degli spedizionieri e corrieri; d) netta distinzione

tra il trasporto merci per conto terzi e quello in conto proprio e nuove norme per le autorizzazioni e ordinamento regionale. Ad esse s'aggiungono gli altri di carattere settoriale riguardanti il sovraccarico, gli sgravi fiscali e tributari, la politica creditizia, la questione dei carichi assillati, la tassa di circolazione, l'assicurazione obbligatoria, ecc. Iniziativa a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma verranno prese per attuare il «programma di legislatura». Un altro elemento è emerso con forza: la via della cooperazione, dell'associazionismo è una componente obbligata per contrastare il potere dei monopoli.

Nella loro azione rivendicativa, i piccoli e medi autotrasportatori trovano la solidarietà e l'appoggio della CGIL, CISL e UIL, dei gruppi parlamentari del PCI e del PSIUP dei lavoratori di altre categorie del trasporto. La riforma democratica dei trasporti - ha sottolineato Levrero a nome della CGIL - va affrontata in modo globale e unitario, con l'unità cioè dei piccoli e medi autotrasportatori, dei ferrovieri, dei marittimi e di tutti i lavoratori del settore.

Dopo un saluto del presidente del convegno, Danese, hanno preso la parola i rappresentanti delle organizzazioni aderenti all'INFAAP: Feliciano della FITA-CNA, Sabatini della FIFTA-CGIL, Leolini della FILTAT-CISL, Ortolani della UILTATEP-UIL. La relazione è stata svolta dal dr. Alberto Ciriana, presidente del SNA. Numerosi gli interventi nel dibattito.

n. p.

g. f. p.

Proteste in Argentina



BUENOS AIRES, 30. Il secondo anniversario del colpo di stato del presidente Onganía è stato occasione in tutta l'Argentina di manifestazioni popolari e studentesche contro la politica dittatoriale del governo. Il regime aveva mobilitato tutta la sua polizia e migliaia

di agenti a cavallo presidiavano i più importanti accessi alla città. Non ostante tutte queste misure la manifestazione è stata molto imponente e la polizia, in migliaia di elementi, è stata impegnata in violenti scontri durati diverse ore. NELLE FOTO: a sinistra un'auto incendiata da

una bomba molotov; a destra la polizia aggredisce un dimostrante. In Perù un morto e un centinaio di feriti sono il bilancio di violenti scontri tra polizia e dimostranti che protestavano contro l'aumento del prezzo della benzina. Decine di automobili sono state rovesciate e incendiate.

Incidenti a New York



NEW YORK, 30 - La presentazione di una ignobile film di esaltazione dei marines nel Vietnam («Berretti verdi», interpretato da John Wayne) ha suscitato l'indignata protesta di decine di giovani davanti al locale

di New York in cui si proiettava. Nella foto il capitano McCormack arrestato in dimostrante, Robin Palmeros, vestito nella uniforme dell'esercito americano durante la guerra mondiale. I dimostranti fanno

parte della «Coalizione per il movimento antimperialista». Decine di cartelli di condanna della guerra nel Vietnam erano tenuti alti dai giovani.